Anno XI. — Venerdì 8 Settembre 1876 — N. 213

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 4 settembre contiene:

1. R. decreto 13 agosto, che approva il nuovo ruolo dell'Istituto di belle arti in Lucca.

2. R. decreto 18 agosto che autorizza l'iscrizione d'una rendita di lire 5,250 a favore della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico in Roma.

3. R. decreto 18 agosto, che autorizza il ritiro e l'annullamento di titoli di debiti redimibili.

4. R. decreto 24 agosto, che modifica lo statuto del Banco di Sicilia.

5. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

La *Gazz. Ufficiale* del 5 settembre pubblica:

1. R. decreto 9 agosto che riunisce in un solo ente, sotto la denominazione «Monti riuniti di Pimonte e Franche,» alcune cappelle laicali amministrate dalla Congregazione di Carità di Pimonte (Napoli).

2. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione delle Poste.

LE ELEZIONI NELLE FORME COSTITUZIONALI

Malgrado il discorso di Caserta, ed alcuni dicono appunto per il discorso di Caserta, le elezioni si faranno, e la pubblicazione del decreto di scioglimento della Camera è imminente.

Secondo le forme costituzionali ordinarie questo scioglimento non dovrebbe accadere così presto; ma altri crede che appunto per questo si farà.

Difatti un Ministero che ha ottenuto una maggioranza di 88 voti, perchè scioglierebbe una Camera ancora giovane di età ed a cui promise di presentare una riforma della legge elettorale, che lo obbligherebbe istessamente a scioglierla presto?

La ragione è buona per sè stessa di certo, ed il continuare colla Camera presente sarebbe nelle vere forme costituzionali non solo, ma secondo la logica politica parlamentare.

I partigiani dello scioglimento della Camera però dicono che bisogna fare le elezioni adesso, subito, appunto perchè i fedeli alla maggioranza di prima non le vorrebbero. Questi ultimi aspettano la loro giustificazione dinanzi al pubblico dal tempo e dagli errori della Sinistra; ed appunto per questo non bisogna nè dare loro il tempo, nè far nulla, per non portare il pubblico dalla loro parte.

Poi c'è un altro quesito da farsi, dicono i partigiani delle elezioni immediate. Perchè abbiamo avuto la maggioranza in due votazioni, formiamo noi davvero una maggioranza compatta? Quanto possiamo contare sopra il Bertani, il Mussi e compagni, che fanno la guerra non soltanto a noi, ma alle istituzioni per cui governiamo? Quanto sul Crispi medesimo che ci protegge col piglio altero di chi comanda? Quanto sulla pattuglia toscana, che pur ieri in Parlamento diceva di non avere abbandonato la Destra ed i suoi principii? Quanto sugli amici che seguono il Correnti, tra i quali ce ne sono parecchi che avrebbero voluto acchiappare un portafoglio, od almeno un segretariato generale?

Per il fatto una maggioranza non esiste; e bisogna formarla colle elezioni generali, facendo eleggere i nostri amici provati, soprattutto quelli che hanno bisogno di noi. Procureremo di diminuire la Destra, la falange repubblicana, il numero dei dubbii amici e di farci una maggioranza più compatta e soprattutto più docile. Se ci riesciremo, presenteremo a questa le nostre qualsiansi riforme; se no abbiamo sempre la legge elettorale da proporre per condurre ad un nuovo scioglimento, ad una nuova giuocata nel lotto delle elezioni. Intanto, finchè si ha il mestolo in mano, bisogna tenerlo. Chi è al potere possiede sempre molti mezzi per farsi dei partigiani.

Ecco i calcoli che si fanno. Però anche questi calcoli potrebbero essere sbagliati. La Destra, anche senza accrescersi, tornerà più compatta e disciplinata di prima, più pronta a fare essa, o ad imporre ad altri le vere riforme utili al paese. Con un'elezione sorpresa forse verranno di più alcuni degli scapigliati fuori della Costituzione, i quali non sono un guadagno per nessuno. Infine i centrali ed oscillanti, se saranno molti vorranno comandare e non servire, se pochi chiederanno alla Destra quello che non ebbero dalla Sinistra.

Noi desideriamo ad ogni modo, che il nostro partito, approfittando di questa confusione nel campo avverso, scenda in campo tutto armato e concorde, cercando soprattutto di vincere coi migliori suoi nomini e di tener alta la sua bandiera; e dicendo quello che vuole e quello che farà, od obbligherà a fare quel qualunque Ministero, che sarà al potere. Dicendo chiaro ed esplicito quello cui esso intende di fare, obbligherà gli avversari a fare altrettanto. Allora il paese avrà la scelta. La lotta sarà molto vivace; ed occorre prepararvisi fin d'ora.

P. V.

Nella stampa ferve una polemica, la quale viene a dimostrare colle cifre alla mano quanto sieno diminuite col nuovo Ministero le rendite dei diversi rami della pubblica azienda, sicchè si torna indietro dal pareggio già raggiunto.

Il ministro dell'istruzione Coppino conferma con poche varianti il regolamento universitario del Bonghi.

Essendoci tra i nove prefetti licenziati dal servigio anche quello di Treviso, il Paladini, il presidente del Consiglio provinciale di quella Provincia A. Caccianiga e tutta la Deputazione provinciale fecero un caloroso indirizzo di condoglianza per il paese al prefetto licenziato ed espressero il loro dispiacere per tale rimozione in un telegramma al Ministro dell'Interno. Nel tempo stesso, secondo la *Gazzetta di Treviso*, i cittadini fecero una dimostrazione con torcie e musica sotto le finestre del Prefetto ed una Commissione di cittadini gli portò un indirizzo coperto da molte firme.

Il deputato Secco di Bassano, contro la cui idea di distruggere il bosco del Montello per spartirne il terreno tra i ladri delle legna parlò con molto spirito il Caccianiga, attuale presidente del Consiglio provinciale di Treviso, fece un discorsone col quale dà le ragioni per le quali egli diventò progressista, beninteso colla distruzione dei boschi.

Si parla di nuovi viaggi di ministri, i quali, ora che in tutte le regioni d'Italia si domandano ferrovie, avranno occasione di fare molte belle promesse, giovevoli per le elezioni prossime.

A Roma si fondò una seconda Associazione regionale per promuovere l'istruzione popolare. È un esempio, che dovrebbe essere imitato da per tutto.

Anche il convento di monache di Cividale offre materia di azione secondo la circolare del Ministero contro all'abusiva vestizione di nuove monache.

Mentre si parla di un Congresso per accomodare le cose della Turchia, sorgono sempre più da tutte le parti forti reclami contro al pessimo governo di questa ed a favore dei Popoli. La stampa russa da una parte ed il Gladstone dall'altra parlano vivamente contro al mantenimento dello *statu quo*.

Dai molti e vivi dispareri che corrono se ne induce che la pacificazione sarà difficile, e che possano nascere nuove questioni internazionali. È improvvido quindi ricorrere in Italia alle elezioni generali nel momento di adesso.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Il Ministero di grazia e giustizia e dei culti, Direzione generale del fondo per il culto, ha scritto la seguente Circolare, sulle monacazioni e comunità religiose abusive, ai signori Prefetti ed ai signori Intendenti di finanza del Regno:

Firenze, addì 22 agosto.

Consta al Governo che negli ex-monasteri lasciati in uso temporaneo alle religiose soppresse avvengono di frequente nuove vestizioni e professioni di monache, e a tale scopo si raccolgono novizie od allieve.

La ammissione di nuove professe e di novizie negli edifizi assegnati in abitazione alle religiose componenti già le disciolte comunità femminili è abusiva, ed è intendimento del Governo non sia altrimenti tollerata.

Le leggi vigenti bene accordano alle religiose anzidette, quando ne avessero fatta domanda espressa ed individuale nel termine a ciò prefisso, di continuare a vivere nello antico chiostro fino a che per esigenza di ordine o di servizio pubblico o per riduzione a numero di sei, non siano concentrate in altra casa. Ma l'uso di abitazione non è concesso, nè si può estendere ad altre persone, e la presenza nello stesso monastero di nuove professe e di novizie indurranno il Governo a ordinare la espulsione immediata di queste e saranno argomento a provvedere, come ragione ed esigenza legittima di ordine pubblico, al concentramento in altro chiostro delle religiose che abusivamente le avranno raccolte.

È desiderabile che le religiose, le quali stanno ora legittimamente negli edifizi monastici, saviamente consigliate, vogliano adoperarsi in guisa da evitare al Governo il ricorso agli accennati mezzi coercitivi. Epperò, secondo gli ordini di S. E. il sig. Ministro di grazia e giustizia e dei culti, invito il signor Intendente di finanza a provvedere, previi opportuni accordi col signor Prefetto, perchè tutte le famiglie religiose aventi sede nella provincia, siano nel più sicuro modo informate dei propositi ora esposti, e diffidate come il Governo non intenda altrimenti che dell'uso di abitazione nei locali all'uopo assegnati godano altre persone, allo infuori delle monache regolarmente professe al momento della soppressione, e che, in caso di aggregazione di altre religiose, procederà alla espulsione di queste ed al concentramento altrove, delle comunità che le avranno accolte.

I signori Prefetti ed i signori Intendenti delle finanze vorranno favorire ricevuta della presente ed invigilarne la osservanza.

Il direttore generale
V. GRIMALDI.

ITALIA

Roma. Il presente del Consiglio, onorevole Depretis, sarà oggi di ritorno a Roma.

— È ritornato in Firenze l'onorevole barone Bettino Ricasoli.

— Leggesi nella *Lombardia* del 7:

Ieri mattina alle 9 1[2, conforme annunciammo, S. E. il presidente del Consiglio era di passaggio in Milano reduce dalla sua visita ai la-

APPENDICE

UNA ASCENSIONE ALLA JUNGFRAU

LETTERA AL PROF. G. MARINELLI

presidente della Sezione Friulana del Club Alpino Italiano.

Carissimo Professor Marinelli

Era ne' miei progetti di visitare la Svizzera, quando avessi lasciata la Germania. Così feci, ed ivi giunto mi sentii ridestare gli istinti alpestri, e mi si affacciò il dovere di far onore alla mia divisa di alpinista, e di portare il mio contingente di salite e di cognizioni acquistate alla sezione friulana del Club Alpino Italiano di cui faccio parte. Aggiungerò, che dopo un anno passato fra le quattro mura di un laboratorio chimico, e fra il romorio delle grandi città, sentiva il bisogno di respirare un po' d'aria pura, di ricrearmi un poco nella solitudine e nella ammirazione delle selvaggie bellezze della natura, e di passare alcuni giorni disimpegnato dalle noie sociali.

A Zurigo aveva trovato il mio buon amico Arnaldo Ried di Valparaiso, che si trovava in simili condizioni, e divideva le stesse mie aspirazioni, e assieme imprendemmo a girare questa regione così bella, così pittoresca; ma fino ad un certo punto non avevamo trovato nulla di quanto cercavamo. Non c'è sito interessante in Isvizzera, dove lo spirito di speculazione di quegli accorti alpigiani, per soddisfare alle esigenze di migliaia di forestieri, che non vogliono soffrire disagi per godere delle bellezze della natura, non abbiano costruito ferrovie, edificato alberghi grandiosi, ne' quali si hanno tutte le noie de' grandi centri, senza forse averne i vantaggi. — Non una cascata, non un sito da cui si goda una bella vista, presso al quale non si veda sorgere un *hôtel*, da dove, purchè abbiansi denari da spendere, (l'albergatore mette spesso sul conto un tanto per la vista), è dato godere delle splendide bellezze della natura seduti in poltrona, all'incirca come si godrebbe da una sedia chiusa in teatro, lo spettacolo di grandiosi giuochi ottici. — Noi pure volemmo provare questo genere di divertimenti; assistemmo ad illuminazioni di cascate, Giessbach, Reichenbach, Handeck, ascesimo l'Ueliberg, ci arrampicammo sul Rigi..... in comoda ferrovia. Per i primi giorni tutto ciò ci divertiva; ma non tardammo ad essere annoiati di questa vita artificiale, che toglie il loro vero carattere alle bellezze naturali. Non dimenticherò mai l'impressione sgradevole prodottami dal sentire il fischio delle locomotive, e l'odor del carbon fossile sulle cime del Rigi, in un momento in cui era estatico a contemplare gli effetti veramente stupendi che i primi raggi del sole nascente producevano sulle gigantesche cime circostanti. Devo pur confessare che cominciavamo ad aver vergogna di mostrarci nel nostro costume da alpinisti *sul serio*, mentre non ci eravamo alzati colle nostre gambe a cento metri sul livello del mare, e non avevamo ancora toccato coi piedi un ghiacciaio. Presimo quindi la ferma decisione di abbandonare al più presto possibile que' siti formicolanti di forestieri, e di andare in cerca di luoghi più solitari e selvaggi.

In queste disposizioni di animo arrivammo ad Interlaken, cittadella formata quasi unicamente da alberghi, e ritrovo gradito di forestieri; che deve la sua celebrità alla dolcezza del clima, ed alla vicinanza della Jungfrau che da lì si vede elevarsi maestosa al dissopra delle montagne circostanti. Non ci fermammo qui che poche ore per riposare, poi presi i nostri *tornister* in ispalla ci dirigemmo a piedi verso Grindelwald, decisi di portarci ad ammirare da vicino quelle cime gigantesche, che fin ora ci eravamo accontentati di osservare coi nostri cannocchiali.

Per una stupenda via fiancheggiata da ridenti boschi, da scoscese rupi, da tumultuosi torrenti, giungemmo in poche ore alla fine della nostra passeggiata. La valle di Grindelwald, sito rinomato per l'uniformità del suo clima, e punto di partenza delle più belle escursioni sui ghiacciai dell'Oberland Bernese, consiste in una pianura leggermente inclinata da nord-ovest a sud-est, coperta d'un'erba fresca d'un verde magnifico, tutta seminata di casette rustiche in legno, di forme elegantissime che, coi loro colori varianti dal giallo chiaro fino al bruno e al nero, si staccano egregiamente dal tappeto verde su cui posano. Montagne scoscese e dalle cime coperte di neve, chiudono da ogni parte la vallata, e due ghiacciai, che come fiumi giganteschi discendono giù dai monti, dalla parte di mezzogiorno, nonchè la nera Lütschine che torbida esce dal seno dei medesimi, e poi si slancia rapida e rumorosa nella vallata, rendono questo sito eminentemente pittoresco, ed uno forse dei più interessanti della Svizzera. Giungemmo all'albergo; era nostra intenzione di imprendere nel giorno seguente una delle più difficili ascensioni sopra alcuna delle cime circostanti: mandammo subito in cerca di guide. A Grindelwald ve n'è un numero abbondante, e se ne trovano di veramente distinte. Noi avevamo i nomi delle più rinomate; potemmo trovare libero il Christian Gertsch, nome noto agli alpinisti perchè si lega alla storia di ascensioni difficilissime intraprese specialmente da Inglesi.

Dopo aver discusso colla nostra brava guida il pro e il contro delle gite più importanti, (Schreckhorn, Finsteraarhorn, Jungfrau ecc.) ci decidemmo di tentare l'ascensione della Jungfrau, questa ascensione essendo al dire della medesima una di quelle che offrono maggior compenso per la varietà e grandiosità dei siti che si devono attraversare, sebbene sia una delle più faticose e non delle meno pericolose. Concertammo quindi ogni cosa per l'indomani e andammo a letto lieti del piano che avevamo combinato. Il dì seguente per tempo eravamo in piedi, trovammo il Gertsch che avea condotto con sè un'altra guida, il Peter Müller; ci provedemmo del necessario per vivere due giorni; carne, formaggio e pane, poi vino e cognac in abbondanza, e caffè, the, zucchero e legna onde far fuoco durante la notte che dovevamo passare sulla montagna in mezzo ai ghiacciai.

Le guide si incaricarono di portare quasi tutte le provvigioni nei loro sacchi. Il nostro equipaggiamento era quello che si usa generalmente in tali gite: avevamo un vestito forte e piuttosto pesante, camicie, mutande e calze di lana, uose forti di cuoio alte fino al ginocchio, scarpe fortissime da montagna munite di chiodi appuntiti. Lasciammo l'*alpenstock* per la picca da ghiaccio, strumento quasi indispensabile nelle grandi partite sui ghiacciai. Non avevamo dimenticato, oltre ai grandi occhiali azzurri, da alpinista, di munirci di veli, che però non bastarono a preservarci dalle influenze del sole bruciante del ghiacciaio, sicchè ritornammo giù rovinati la faccia in modo miserando.

Alle ore 7.15 eravamo pronti a partire. Ci avviammo a passo lento verso il monte, e per un comodo sentiero tagliato nella montagna, per cura del Club Alpino Svizzero, cominciammo ad ascendere. Per via trovammo un alpigiano che col suo Alpenhorn (1) al nostro passaggio fece risuonare gli echi della vallata: è stupendo

(1) L'Alpenhorn è un corno gigantesco, lungo forse due metri largo all'apertura trenta centimetri; è formato da stecche di legno, e lo si suona tenendolo appoggiato ad un cavalletto.

vori del Gottardo, ove fu accompagnato, oltre che dal conte Belinzaghi, sindaco di Milano, e dal comm. Massa, direttore delle ferrovie dell'Alta Italia, dall'on. Cairoli e dall'ingegnere Maraini.

Le accoglienze che S. E. s'ebbe sul suolo svizzero furono cordialissime e oltremodo lusinghiere per l'Italia.

Il presidente della Confederazione Elvetica, signor Welti, il consigliere federale signor Anderwert e il signor Pioda, ministro di Svizzera a Roma, accolsero S. E. sul territorio della Repubblica, e con lui tennero lunghe e interessanti conferenze circa l'importante quistione del traforo.

Tutto il personale direttivo della Società del Gottardo si recò eziandio a presentare i suoi omaggi al presidente del Consiglio, il quale, dopo avere minuziosamente visitato i lavori della galleria dall'una e dall'altra estremità, restò completamente soddisfatto dello stato regolare di quei lavori e del modo inappuntabile col quale vengono condotti.

Tutte e due le sezioni della Galleria erano state straordinariamente illuminate.

E più sotto: Il presidente del Consiglio, ieri poco dopo il suo arrivo a Milano, recossi a visitare il palazzo della Cassa di risparmio.

Accompagnavano S. E. il prefetto conte Bardesono e il comm. Griffini, direttore di questo importante Istituto, pel quale il presidente del Consiglio ebbe parole di viva ammirazione, sia per la sua importanza, sia pel modo col quale funzionano i molteplici rami di servizio.

L'on. Depretis ripartiva quindi per Pavia e Alessandria, donde si recherà direttamente a Roma.

ESTERO

Austria-Ungheria. La *Corrispondenza generale* pubblica il seguente dispaccio: «Il conte Andrassy lavora attivamente per mettere d'accordo l'Inghilterra e la Russia. La nostra Corte è assolutamente russa, ed il conte Andrassy sarebbe congedato se agisse contrariamente a codesti sentimenti, che sono quelli dell'Imperatore e di parecchi Arciduchi. D'altra parte, i Magiari si mostrano sempre più ostili ai Serbi e dichiarano che l'interesse ungherese è identico a quello della Porta. Ma, ripeto, il conte Andrassy non ascolterà i suoi compatriotti, e si conformerà alla volontà sovrana».

Germania. Scrivono da Berlino al *Giornale d'Alsazia*:

Le Camere di commercio della Prussia orientale ed occidentale si lamentano da lungo tempo della incertezza che regna nelle relazioni commerciali colla Russia; non passa anno senzachè il commercio e l'industria sieno colpiti da nuovi pesi, e quasi sempre i reclami sono stati infruttuosi. In questi ultimi tempi nuove misure di questo genere sono state prese, e si spera che il Governo si occuperà finalmente delle lamentanze del Commercio per fare in modo che sia data loro soddisfazione.

Svizzera. Al *Bund* scrivono che nel Cantone Grigioni una strana fede si è impadronita dell'animo dei contadini. Essi pretendono che certi riverendi cappuccini abbiano la facoltà di scoprire le cose rubate e accorrono ad essi con doni e preghiere. Il più bello si è che a questo pellegrinaggio prendono parte anche dei protestanti!

Spagna. Si ha da fonte sicura che don Carlos diede ordine alla Giunta carlista di Bajona di diramare una circolare per liberare i carlisti dal loro giuramento di fedeltà verso di lui e per lasciarli liberi di passare nel partito repubblicano spagnuolo.

— Dispacci da Madrid annunziano che le Giunte di Guipzcoa hanno cominciato il giorno 2 i loro lavori. I deputati generali eletti appartengono al partito forale intransigente. La calma era perfetta e la folla grandissima. Il maresciallo Serrano è rimasto a Santa Agueda, ove si adunano molti membri del partito costituzionale.

— L'Esposizione dei vini che deve aver luogo a Madrid si aprirà il 1. novembre e il giurì sarà composto di spagnuoli e di alcuni forestieri.

Inghilterra. Le *Tablettes d'un Spectateur* pubblicano il seguente dispaccio:

«Tutti i ministri sono francamente opposti alla conclusione d'un armistizio, prima che le Potenze non abbiano trovate le basi della futura pace tra la Turchia e la Serbia. Ma il signor Disraeli personalmente va ancora più in là; egli esprime l'opinione che l'Inghilterra troverà difficilmente un'occasione così favorevole come quella che le offre lo stato attuale dell'Europa, di abbattere per sempre la politica ambiziosa e di ribellione della Russia in Oriente».

Russia. La *Politische Correspondenz* smentisce la voce corsa che il generale Ignatieff sia latore d'una Nota energica del Governo russo alla Porta. Contemporaneamente smentisce pure la notizia che Ignatieff debba affrettare il suo ritorno a Costantinopoli, e osserva che non è ancora spirato il permesso che il Generale ottenne per mettere in ordine i suoi interessi privati, e che non vi è d'altronde alcun motivo per abbreviarlo; soggiunge poi che il generale Ignatieff non farà ritorno a Costantinopoli che ad autunno avanzato, volendo recarsi prima in Crimea ove si tratterrà qualche tempo co' suoi figli.

Grecia. Il governo greco ingiunse al governo turco di risolvere la questione dell'indigenato turco-ellenico nel termine di 20 giorni sotto comminatoria di rompere ogni rapporto colla Turchia.

Turchia. Il Corrispondente dell'*Estafette*, parlando di alcune conferenze avvenute in Ginevra tra il signor Thiers ed alcuni alti personaggi politici, così riassume le viste della Russia: Trarre in lungo l'armistizio; arrivare a far subire alle truppe turche i rigori dell'inverno in Serbia; intervenire a primavera. Risultati desiderati da tale intervento: unificazione slava, unificazione tedesca (assorbimento dell'Austria!); unificazione italiana (Istria, Illiria, Tirolo compresi); indipendenza del Montenegro ed Erzegovina ingranditi; allargamento della Grecia; neutralizzazione di Costantinopoli città libera sotto il protettorato delle Potenze, confinamento dei turchi dell'Asia minore.

Questo piano non data da ieri, ma dal 1871; il cancelliere Gortschakoff, il principe Bismark, il signor Thiers e un ministro italiano adottarono tale piano dopo rattificata la convenzione di Parigi. Il signor Girardin deve essere a parte del segreto.

L'Inghilterra, l'Austria e la Turchia lavorano dal 1871 in qua ad impedire l'esecuzione del piano....*fatale* per i loro reciproci interessi.»

Fin qui il corrispondente dell'*Estafette*, il quale, si vede, non ci va con man leggiera nel trinciare l'Europa; però qualche cosa di vero in questi maneggi vi debbe essere, tant'è che a Ginevra dopo un'assenza di 48 ore ritornò il giovane principe Gortschakoff, ove arrivò pure dalla Russia il principe Volkowski.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Incendio di Rivalpo. Il Prefetto comm. Bianchi è ritornato fino da jeri dal suo viaggio in Carnia in causa dell'incendio di Rivalpo. Lo accompagnò il Maggiore dei RR. Carabinieri. Egli ha potuto personalmente verificare la gravità della disgrazia e provvedere sul luogo i necessarii provvedimenti per l'azione della giustizia e pei bisogni più urgenti dei poveri danneggiati.

Il Ministro dell'Interno, appena informato del disastro, ha accordato un sussidio di L. mille.

Il Commissario di Tolmezzo indirizzò una circolare a tutti i Comuni del Distretto in favore dei danneggiati, e in Tolmezzo s'iniziò subito una colletta.

Una sottoscrizione fu pure aperta, appena tornato il Prefetto, presso la nostra Prefettura, o diamo qui un primo elenco delle offerte.

Sottoscrizione pei danneggiati dell'Incendio di Rivalpo.

Comm. B. Bianchi Prefetto L. 50 — Caterina Bianchi-Michiel L. 20 — Conte Luigi Michiel Senatore L. 20 — Comm. Amour Consigliere Delegato L. 10 — Conte Antonino di Prampero Sindaco di Udine L. 20.

Avvertiamo che le offerte si accetteranno anche presso l'Ufficio del nostro Giornale per essere tosto rimesse alla R. Prefettura.

Il Consigliere di Prefettura cav. Zamburlini è jeri arrivato, ed ha questa mattina assunto il suo ufficio.

Sull'Istituto tecnico abbiamo ricevuto uno scritto, a cui la mancanza di spazio non ci permette di far luogo oggi e domani. Rimettendo alla prossima settimana tale quistione, essa non perderà punto interesse; giacchè con tutta ragione ad Udine questo Istituto si tiene generalmente per una delle più belle, più opportune e più utili innovazioni.

Progetto del macello. Sappiamo che la Commissione eletta dal Consiglio comunale per esaminare il nuovo progetto pel macello di Udine, ha già compiuto i suoi studj e fermato tutti i criterii tecnici ed economici per l'esecuzione di esso.

Il programma e l'esposizione. Riceviamo a mezzo postale la seguente:

Onorevole Sig. Direttore,

Dal suo pregiato giornale di ieri ho potuto rilevare, nella pubblicazione dei premi distribuiti in occasione dell'*Esposizione Ippica* d'Udine, e precisamente nella categoria puledri d'anni tre, che il primo premio non venne conferito a nessuno dei puledri esposti.

Ora, siccome nel programma per l'*Esposizione Ippica* non vennero precisate le qualità cui doveva corrispondere il puledro per ottenere il primo premio, domandasi sopra quale criterio il giurì si credette in diritto di mancare al summenzionato programma, dietro il quale, *al migliore dei puledri esposti* doveva venire il *primo premio*?

Nella speranza che vorrà accogliere nell'accreditato suo periodico queste poche righe, la ringrazio antecipatamente, e con distinta stima mi segno

Un Esponente.

Noi abbiamo stampato; ora il sig. *Esponente* aspetterà la risposta dalla Relazione che farà l'onorevole Commissione ippica.

Da Tolmezzo ci scrivono:

Certo Morassi Pietro fu Daniele, d'anni 67, nato e domiciliato nel Comune di Cercivento, boscaiuolo, ritornando il 2 corr. mese dalle ore 8 alle 9 antim. alla propria abitazione con un carico di fieno sulle spalle raccolto in un prato di sua proprietà sulla montagna denominata Resenudina in territorio di quel Comune, giunto in un certo punto ove il sentiero è pericolosissimo e precisamente nella località Becales, precipitava per sdrucciolamento dei piedi nel sottoposto precipizio a dirupi, dell'altezza di circa venti metri, riportando nella caduta una gravissima contusione al capo, la quale fu la causa dell'immediata sua morte.

Rissa e ferimento. In Coltura (Comune di Polcenigo) avvenne una rissa fra tre giovani contadini, ed un tale Dorigo Domenico rimase ferito con arma da taglio al fianco sinistro, mentre Fantin Candido riportava una ferita alla guancia. Il feritore si diede alla fuga.

Furti. A Rorai presso Pordenone un ladruncolo entrato in una stalla aperta e senza custodia, se ne tornò fuori conducendo via un agnello. — Ad un oste di Zoppola ignoti ladruncoli rubarono una caldaia di rame.

Incendio. A Villanova di Pasiano, per causa ignota ma ritenuta accidentale, sviluppavasi un incendio nella stalla del signor Carlo Chiozza. Le fiamme arsero ed atterrarono la stalla e quanto in essa trovavasi, ad eccezione del bestiame che venne salvato. Il danno calcolasi in lire 4000.

Contravvenzioni. Un oste di Alesso (Comune di Trasaghis) fu dichiarato in contravvenzione, perchè non provveduto della tabella dei giuochi autorizzati dall'Autorità politica. E un'altra contravvenzione fu constatata ad un contadino di Interneppo perchè vendeva vino senza la prescritta licenza, nonchè per la mancanza della suaccennata tabella. Attenti dunque, signori osti.

Guarigione. Con piacere leggiamo nei giornali di Milano che il nostro concittadino dott. Levis, il quale, come ricorderanno i nostri lettori, veniva ferito da un ubbriacone che in tal guisa corrispondeva alle cure prodigategli, è entrato in piena convalescenza, per cui sperasi che fra poco sarà ridonato alla sua umanitaria missione.

Teatro Sociale. Questa sera terz'ultima rappresentazione dell'opera il *Trovatore*.

— Domani sera avrà luogo la beneficiata della prima donna soprano, signora Romilda Pantaleoni.

FATTI VARII

Il prestito Bevilacqua-Lamasa. Moderino la loro allegria quei tali che si lusingavano nella speranza di una prossima vincita. L'estrazione annunziata non è ancora fissata. Per altro è probabile che abbia luogo prima del 1880.

CORRIERE DEL MATTINO

Gli ultimi telegrammi ricevuti per la via di Trieste, lasciano credere che Muktar pascià abbia dovuto lasciare il Montenegro, giacchè in

---

l'effetto di tali strumenti primitivi, speciali dei pastori Svizzeri, in questi siti dove il loro robusto suono viene ripercosso dalle rupi e ripetuto mille volte dall'eco. In due ore eravamo giunti alla capanna detta del Bereneck, meta di quegli alpinisti che si contentano di contemplare il ghiacciaio da lontano. Fatta qui una buona colazione e pagato il tributo di due lire, che il Club Alpino esige dagli alpinisti che percorrono il sentiero che conduce al ghiacciaio e serve per la manutenzione dello stesso, tirammo innanzi per una viuzza intagliata nella nuda roccia, poi scendendo per certe scale di legno disposte lungo la montagna a picco, arrivammo ad un'alta morena, al di là della quale troviamo il ghiacciaio, che in questo punto non presenta nulla di rimarchevole. Una quantità di ciottoli ricoprono qui il ghiaccio per modo da nasconderlo quasi completamente alla vista, e solo ne accusano la presenza le spaccature che, come abissi di cristallo, si aprono nella scabrosa superficie, ed i spessi rigagnoli d'acqua che da ogni parte lo attraversano.

Di là del ghiacciaio che in questo sito viene contraddistinto col nome di Eismeer, ricominciammo ad ascendere per un erta detta il Kalli (questi nomi in *li* sono caratteristici del dialetto svizzero tedesco e comunissimi in Isvizzera), ogni traccia di sentiero era scomparsa e ci arrampicavamo come camosci, spesso adoperando mani e piedi per salire su roccie ispide ed acute. L'ascesa, benchè spesso difficile, non presentava reali pericoli, pure fu lunga e faticosissima; il sudore ci pioveva a grosse goccie e quando giungemmo alla sommità dopo due ore, fummo ben lieti di vederci di nuovo innanzi un ghiacciaio piano da attraversare; era il Vieschergletscher. Qui cominciammo a legarci con la corda ed a procedere con una certa precauzione, perchè il ghiacciaio, benchè in questo sito si presenti come una pianura uniforme di neve, pure sotto quel candido velo nasconde larghe e profonde spaccature: in un'ora e mezza giungemmo sopra una roccia, dove le guide ci avevan detto che si poteva trovare un po' d'acqua, e dove avevamo quindi deciso di fare il nostro pranzo.

La vista che ci si offriva dinanzi da questo punto era bellissima; ai nostri piedi avevamo il ghiacciaio colle sue larghe fessure, in cui il ghiaccio assume tutte le tinte dal bianco al verde e all'azzurro, e colle sue guglie d'argento stranamente frastagliate che si inalzano nell'aria, poi, un po' più in su, gli immensi campi di neve, uniformi tappeti bianchi, solo di tanto in tanto interrotti o da un crepaccio gigantesco o da una punta di roccia sporgente; finalmente nel basso vedevamo ancora la montagna erbosa, e stupendo era il contrasto della parte superiore del quadro così squallida e deserta, colla inferiore coperta di verdura. Da qui osservammo le prime valanghe che di tanto in tanto si staccano or da questa or da quella cima e precipitano a valle con rumore sordo poco dissimile da quello del tuono.

Terminato il pranzo cominciammo a cantare; le nostre guide messesi di buon umore intuonarono esse pure il *Iodler*, melodia bizzarra, graziosissima de' pastori svizzeri. Riposatici così un poco, ripremdemmo, sempre legati alla corda, la nostra strada attraverso il ghiacciaio, che diventava sempre più irregolare e solcata da fenditure. Dovevamo ora tagliarci la strada colle nostre ascie, o incidere gradini per poter arrampicarci lungo le pareti di crepacci tagliati a perpendicolo, or saltare sopra larghe fessure, spesso sì profonde da non poter vederne il fondo, nè udire il rumore di un sasso o di un masso di ghiaccio lasciatovi entro cadere; talora camminavammo sopra una striscia di ghiaccio larga pochi centimetri, da ambo i lati della quale si aprivano profonde voragini. Più volte dovemmo passare strisciando sul ventre sovra ponti di neve, che stavan a cavallo di una fenditura e non sembravano solidi abbastanza per poter essere passati camminandovi sopra. Il procedere delle guide, in questi siti da ogni parte solcati da trabocchetti, era qualcosa di ammirabile; esse si riconoscevano all'incirca dal colore della neve il sito dove eranvi crepacci nascosti, tastavano coi manici delle picche la profondità dello strato, che copriva la voragine ne provavan col piede la solidità, poi passavano sovr'essi con passo leggiero e, quando trovavansi in sito sicuro, tiravano la corda che stava fissata alla nostra cintura, perchè, anche nel caso che il terreno cedesse sotto i nostri piedi, non corressimo pericolo di precipitare. Giungemmo senza incidenti verso le sei di sera, dopo aver camminato un po' più di dieci ore, ad una parete di roccia tagliata a perpendicolo ai piedi del Mönchjoch, detta il Bergli. — In una crepatura di questa parete il Club Alpino svizzero ha piantato una piccola capanna, che doveva essere la nostra stazione per la notte. Vi ci arrampicammo ed andammo a prendere possesso del nostro albergo.

La capannuccia è grossolanamente costruita con tavole e con pietre piatte staccate dalle roccie circostanti, e addossata alla rupe per modo da essere riparata dalla neve e dalle valanghe; sul davanti vi è una porta e una finestra, l'interno è in gran parte occupato da un ampio tavolato coperto di paglia, che serve da letto, dal soffitto pendono quattro coperte di lana. In un angolo havvi un fornellino di ferro e una padella che serve altrettanto bene per arrostire una bistecca, come per preparare una tazza di the; sopra un'asse fissata alla parete trovansi un paio di scodelle di maiolica e qualche bicchiere.

Appena giunti noi levammo le nostre scarpe, le calze e le uose inzuppate d'acqua gelata e ci gettammo sulla paglia per riposarci un poco; le guide aggiustarono i nostri giacigli, ci copersero per bene, poi colla legna che avevamo portato con noi cominciarono a far un po' di fuoco e a sciogliere della neve nella padella, per ottenere acqua da bere, di cui da molte ore non avevamo trovato una goccia. Ci prepararono poi uno stupendo *grog* caldo ed un eccellente caffè. Si mangiò allegramente; dopo la cena andammo all'aperto a fumare la nostra *cigarette* ed a contemplare gli stupendi effetti del tramonto sulle gigantesche cime nevose che ci circondavano. L'aria si era fatta fresca e ci avviluppammo alla meglio nei *plaids* e nelle coperte, e restammo per più di un'ora estatici, davanti ad uno dei più grandiosi spettacoli che immaginar si possano. Ai nostri piedi appariva il Viescher Gletscher coperto da un manto di neve, un po' più lontano il Grindelwalder Gletscher formato da un ghiaccio di color verdastro, puro come cristallo, e simile ad un mare che si fosse ad un tratto gelato nel momento in cui lo sconvolgeva un'orribile procella. Tutt'intorno una corona di cime gigantesche quasi tutte superanti i quattro mila metri di altezza, di cui alcune rivestite da neve, altre tagliate a picco e mostranti a nudo la roccia. Di vegetazione non c'era più alcuna traccia, non un filo d'erba, non un lichene si vedeva spuntare dalle fessure delle rupi, non un'animaluzzo popolava questi siti inospitali ove la natura sembrava completamente morta. Il sole mandava i suoi ultimi raggi variamente colorati sulle più alte cime, illuminandole stranamente; la vallata e i ghiacciai che stavano ai nostri piedi erano immersi in una semi oscurità, e il contrasto di luce e di tenebre su questo passaggio così bizzarro produceva effetti incantevoli. Davvero che chi non ha visto una volta uno di questi spettacoli non conosce una delle più imponenti opere della natura!

DOMENICO PECILE.

(Continua).

occorso del Principato sarebbero accorsi persino li abitanti delle Bocche di Cattaro, che ognuno a quanto sieno prodi ed esperti nel maneggio ello armi. Parlasi di precipitosa fuga dei turhi verso Trebigno. Però, siccome viene sogiunto che dalla parte del sud combattesi anora, l'esito definitivo è ignoto, e forse i turchi otrebbero essere tornati alla riscossa.

Altri telegrammi confermano quanto dicemmo ri e l'altro ieri riguardo la ritrosia della Porta d accettare un armistizio. Essa aderisce piutosto a trattative di pace, e dicesi che le Poenze siensi mosse d'accordo per proporne le asi. Però ignoriamo se eziandio l'Inghilterra i abbia aderito. Infatti, se devesi credere alle pinioni emesse da Gladstone in un suo opucolo sulla quistione d'Oriente, e alle proteste manitario dei *meetings* tenutisi a questi giorni, l Governo inglese verrebbe biasimato dalla opiione pubblica, qualora accettasse lo *statu quo nte bellum*.

Il linguaggio della stampa estera fa sospetare che a Costantinopoli siasi poco disposti a ransigere, benchè al nuovo Sultano (che, secono un telegramma, nel 6 settembre ha cinto olennemente la spada di Osmano) si ascrivano entimenti più pacifici di quelli de' suoi Ministri.

— Leggesi nel *Nuovo Tergesteo*:

Alla Borsa st amani, nella nostra colonia serbo dalmata, assicuravasi che i montenegrini respinero la colonna turca d'invasione. Il combattimento sembra essere durato a lungo. Naturalmente tanto qui quanto al campo montenegrino si esagera la portata di questa vittoria, e si va sino a dire che Muktar fu completamente battuto.

— È voce che il Ministero della guerra, in vista delle probabili complicazioni d'Oriente, possa essere indotto a richiamare sotto le armi le classi testè mandate in congedo varii mesi prima ch'e compiessero la ferma.

— Ieri l'altro a Palermo le donne impiegate alle manifature dei tabacchi, avendo rifiutato lavorare a cottimo, si misero in isciopero.

— Parlasi di un Congresso delle Potenze che si terrebbe a Roma per iniziativa del signor Thiers, al quale già Germania, Francia e Italia avrebbero aderito, e si attendono le adesioni delle altre Potenze.

— Ieri il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica ha, sotto la presidenza dell'on. ministro Coppino, finito l'esame dei regolamenti speciali. Oggi si adunerà di nuovo sotto la presidenza del ministro per esaminare alcune questioni rimaste in sospeso nella facoltà giuridica ed il nuovo regolamento per licei. Crediamo, dice l'*Opinione*, che oggi il Consiglio superiore finirà i lavori di questa sezione.

— Lettere da Torino all'*Opinione* assicurano che è deciso lo scioglimento della Camera e che il relativo decreto sarà promulgato forse nella settimana prossima.

— Ci si assicura (dice la *Libertà*) che il Presidente del Consiglio visiterà le provincie meridionali verso la metà di questo mese, o poco più tardi, in compagnia del segretario generale del Ministro dell'Interno. Nello stesso tempo il Ministero dell'Interno visiterà la Sardegna, accompagnato dall'on. Salaris, se nel frattempo si sarà completamente ristabilito in salute. Egli soffre al fegato, e da quattro giorni non lascia il letto.

— Il segretario generale del Ministero d'agricoltura e commercio, onor. Branca, parte fra due giorni per Milano, dove assisterà al Congresso bacologico.

— La *Gazzetta del Popolo* di Torino dice che ieri mattina alle 6 il ministro della guerra è partito pel campo di San Maurizio. Ricevuto dal generale Cadorna, comandante le truppe che vi sono concentrate, assistette alla grande manovra di cavalleria che ebbe luogo sotto gli ordini del generale Cravetta, la quale riuscì molto brillante e per modo che il ministro ne fu soddisfattissimo. Alle tre era di ritorno a Torino per ripartire oggi all'alba pel Moncenisio a visitare i lavori di fortificazione che da qualche tempo vi sono incominciati.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna 6. La *Corrispondenza politica* pubblica in data di Belgrado 6, sotto ogni riserva, le seguenti informazioni: Si conoscono le seguenti basi per le trattative di pace fra la Porta e la Serbia, sulle quali le Potenze si sarebbero poste d'accordo: Ristabilimento dello *statu quo ante bellum*; indennità di guerra pagabile dalla Serbia, pagamento di tre quote di tributo arretrate alla Porta, evacuazione del piccolo Zwornik da parte della Serbia.

Ragusa 6. I Montenegrini respinsero gli attacchi turchi.

Nuova Yorck 6. Il monumento Lafayette fu inaugurato solennemente. Folla immensa.

Berlino 6. Lo Czar nominò Manteuffel proprietario del quarto reggimento dei dragoni Caterinoslav.

Parigi 7. Il *Journal Officiel* dice: Il Regolamento generale dell'Esposizione e la classificazione che vi sarà annessa non sono ancora definitivamente stabiliti; quindi le informazioni date dai giornali in proposito sono inesatte. Un telegramma da Alexinatz, in data del 6, smentisce che i Turchi abbiano occupato Alexinatz. Cernajeff trovasi sulla riva destra della Morava; i Turchi occupano la riva sinistra fino dinanzi Deligrad. Lo Stato maggiore serbo trovasi a Deligrad.

Londra 6. L'opuscolo di Gladstone sulle atrocità nella Bulgaria e sulla questione di Oriente, dice: Il Governo abusò della fiducia del paese, ma il movimento popolare dimostrò che il gran cuore dell'Inghilterra insegna al Ministero ciò che deve fare. I Turchi sono una specialità anti-umana dell'umanità. Il Governo inglese commise molti errori, ricusò di credere alle atrocità, non le prevenne; inviò una flotta a Besika, misura saggia; ma, male interpretata, incoraggiò i Turchi. Il Governo mantiene un silenzio condannabile. Oggidì non deve richiamare la flotta, ma dichiarare che ha puramente una missione d'umanità. Soggiunge che non bisogna parlare di cambiare uomini, ma di cambiare politica.

La politica inglese dovrebbe comprendere tre cose: I. Porre termine all'anarchia, ai saccheggi e alle uccisioni nella Bulgaria; II. Stabilire una garanzia contro il rinnovamento di questi delitti commessi colla sanzione della Porta, escludendo per l'avvenire l'amministrazione turca dalla Bosnia e dalla Erzegovina e specialmente dalla Bulgaria; III. Restituire così l'onore al nome britannico oggidì compromesso più che mai. Gladstone respinge lo *statu quo*, fa appello ad un movimento nazionale per indurre il Governo a porsi d'accordo cogli altri Stati per far cessare il potere della Turchia, specialmente in Bulgaria.

Londra 6. La *Pall Mall* ha da Berlino 6: La Porta rispose ai Governi, i cui ambasciatori domandarono un armistizio, ricusando di accordare l'armistizio, ma dichiarandosi pronta a trattare la conclusione della pace.

Londra 7. Un telegramma del *Morning Post* dice che il rifiuto della Porta ad accordare l'armistizio è basato sulla opinione che una sospensione delle ostilità per una settimana basta a conchiudere la pace.

Ala 6. Allingmes fu nominato ministro delle colonie, Taalmam ministro della guerra per *interim*, Kip ministro della marina; gli altri ministri restano.

Cetinje 6. Tutti i forti da Podgorica fino a Spuz aprirono ieri un formidabile fuoco d'artiglieria, mentre i turchi attaccarono i montenegrini, i quali in unione ai piperi e ai martinici respinsero l'attacco con sensibile perdita del nemico. Questo fu un tentativo di Dervis pascià d'ingannare le forze montenegrine che trovansi in Kuci e farle accorrere in soccorso degli attaccati, ed aprirsi in questa guisa libero il passaggio verso Medun; il capo comandante Bozo Petrovic occupò però col suo corpo le migliori posizioni che dominano quel passo, per cui Dervis pascià non s'azzardò di sortire da Podgorica.

Ragusa 6. I turchi penetrarono in Bielopavlice, Kuci e Bratonosic ed incendiarono varii villaggi. Le donne montenegrine coi loro fanciulli si rifugiarono da Grahovo verso il forte austriaco Dragalj.

Roma 6. L'Enciclica che il Papa leggerà nel prossimo concistoro deplora la lotta sempre più viva contro la Chiesa e chiama responsabili alcuni governi, quali autori della persecuzione, dei danni che ne derivano alla società.

Lipsia 7. Nel banchetto militare dato ieri alla Schutenhaus, il Re di Sassonia portò un brindisi alla salute dell'Imperatore di Germania, accentuando come nei passati cinque anni di pace non siasi rimasti nell'ozio, e l'esercito sassone sia pronto ad ogni appello imperiale per l'onore e la sicurezza della patria tedesca. L'imperatore Guglielmo, ringraziando, bevette alla salute del Re di Sassonia, esprimendo la sua soddisfazione per la riorganizzazione dell'armata sassone durante la pace, e per l'eccellente stato delle truppe. Disse che il merito ne spetta anzitutto al Re, il quale pose le prime basi al lavoro, che fu poi con tanto successo continuato da suo fratello.

Costantinopoli 6. Il duca d'Edimburgo lasciò la baia di Besika e passò oggi per Costantinopoli diretto per la Crimea. Una parte delle truppe turche che si trovano dinanzi Aleksinac marcia verso il campo serbo di Delegrad, per tagliare al nemico la ritirata nel caso che Aleksinac fosse evacuata. Oggi il sultano cinge solennemente la spada di Osmano. Blaque bey e Yovantcho effendi presentarono al gran visir i rapporti sulla loro missione in Bulgaria.

Cetinje 6. I turchi mantennero ieri un vivo fuoco d'artiglieria da tutte loro posizioni tra Podgorica e Spuz, per cuoprire il loro tentativo di varcare da due parti il confine. Tale tentativo fu mandato a vuoto da Bozo Petrovic.

Ragusa 7. L'altrieri i montenegrini respinsero l'attacco turco dal lato dell'Albania. Dervis pascià chiamò alle armi tutti gli albanesi, che però non risposero all'appello. 2500 turchi penetrati nel Montenegro scesero ieri nel campo di Grahovo. Sembra che siano tagliati dal grosso dell'armata di Muktar pascià e che la loro posizione sia pericolante.

ULTIME NOTIZIE

Parigi 7. Si temono complicazioni. La Russia e l'Austria affrettano di nuovo i loro armamenti. Un telegramma del corrispondente del *Rappel* smentisce la presa di Alexinatz. Un dispaccio al *Temps* afferma che i Serbi vogliono continuare la guerra di resistenza, foss'anche per mezzo della guerriglie.

Torino 7. Il senatore Ponza di S. Martino è morto a Dronero.

Rio Janeiro 6. È arrivato il vapore *Savoie* proveniente da Genova e Marsiglia. È arrivato ed è partito per la Plata il postale *Colombo*.

Roma 7. Il presidente del Consiglio è giunto a Roma.

Costantinopoli 6. Avendo il Governo turco rifiutato di accordare l'armistizio, la diplomazia cerca di conciliare le diverse pretese per addivenire a formulare le condizioni di pace.

L'armata turca s'avanza parte verso le trincee di Beligrad e parte per tagliare la ritirata agli assediati in Alexinaz, ora perfettamente circuiti.

Il duca d'Edimburgo ha lasciato la flotta e parte per la Crimea.

Budapest 7. Un telegramma di S. M. Francesco Giuseppe a Trefort autorizza quest'ultimo ad esprimere agli statisti la sovrana soddisfazione di saperli riuniti in congresso nella capitale dell'Ungheria, dal quale congresso S. M. si ripromette rilevanti risultati.

Belgrado 7. Ristic cerca di ottenere una pace favorevole per assicurare le sorti dell'attuale dinastia, che in caso contrario perderebbe ogni popolarità. Le notizie dal teatro della guerra sono molto confuse; si conferma però che le truppe serbe si ritirano su Deligrad.

Cetinje 7. Un bilaterale attacco dei turchi venne respinto da Petrovic.

Notizie di Borsa.

BERLINO 6 settembre

Austriache	478.—	Azioni	248.—
Lombarde	129.—	Italiano	73.70

PARIGI, 6 settembre

3 0[0 Francese	71.70	Obblig. ferr. Romane	237.—
5 0[0 Francese	106.05	Azioni tabacchi	—.—
Banca di Francia	—.—	Londra vista	25.25 [—
Rendita Italiana	73.30	Cambio Italia	7.1[4
Ferr. lomb.ven.	168.—	Cons. Ingl.	95.15[16
Obblig. ferr. V. E.	232.—	Egiziane	—.—
Ferrovie Romane	69.—		

LONDRA 5 settembre

Inglese	95.7[8 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	72.5[8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	14.1[2 a —.—	Merid.	—.—
Turco	13 3[8 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 7 settembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio, p. pas. da 79.10 — a —.— e per consegna fine corr. da 79.15 a 79.20

Prestito nazionale completo	da L.	—.—	»	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.58	»	21.60
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.28.[—	»	2.29.[—
Banconote austriache	»	2.23 1[4	»	2.23.1[2

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1877	da L.	—.—	a L.	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	77.—	»	77.10
Rendita 5 0[0, god. 1 lug. 1876	»	—.—	»	—.—
» fine corr.	»	79.15	»	79.25

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.58	»	21.59
Banconote austriache	»	224.—	»	224.25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1[2	»

TRIESTE, 7 settembre

Zecchini imperiali	fior.	—.— [—	5.81
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.66.1[2	9.71.[—
Sovrane Inglesi	»	12.17.—[	12.18 1[2
Lire Turche	»	11.06.[—	11.09 [—
Talleri imperiali di Maria T.	»	2.14.[—	2.14. [—
Argento per cento	»	100.——	100.—
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 6	al 7 sett.
Metalliche 5 per cento	fior.	66.90	66.55
Prestito Nazionale	»	70.35	69.95
» del 1860	»	111.80	112.—
Azioni della Banca Nazionale	»	854.—	853.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	148.25	145.50
Londra per 10 lire sterline	»	120.85	121.30
Argento	»	101.40	101.65
Da 20 franchi	»	9.64.[—	9.69 1[2
Zecchini imperiali	»	5.80.[—	5.81.[—
100 Marche Imper.	»	59.25	59.50

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 7 settembre.

Frumento	(ettolitro)	it. L.	21.55	a L.	22.95
Granoturco	»	»	14.60	»	15.30
Segala nuova	»	»	11.45	»	12 15
» vecchia	»	»	—.—	»	—.—
Avena	»	»	10.—	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	24.—	»	—.—
» da pilare	»	»	11.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	8.30	»	—.—
Lupini	»	»	8.30	»	9.—
Saraceno	»	»	14 —	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani)	»	»	22 37	»	—.—
Fagiuoli (di pianura)	»	»	15.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Gemona		*per Gemona*	
ore 8.23 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.30 pom.		» 5.— pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

(Articolo comunicato).

Le maligne insinuazioni inserte nel giornale l'*Esaminatore Friulano* del giorno 24 agosto p. p. contro l'Ispettore scolastico prete Romano Mora, non possono essere state dettate od inspirate che da qualche miserabile maestro che vuol figurare vittima di un partito anzichè delle proprie vergognose mancanze.

Noi maestri di coscienza, che abbiamo tenuto dietro al nostro Ispettore in tutte le sue peregrinazioni, studiato i suoi sentimenti e conosciute le sue tendenze tutt'altro che retrive, protestiamo altamente contro il vile calunniatore che sotto la maschera dell'anonimo osò gettare il fango sopra un pubblico e benemerito funzionario, per il quale proviamo la più alta stima ed il più riverente affetto, e l'invitiamo a formulare le sue accuse ed a farsi conoscere per ricacciargli in gola le infami sue asserzioni.

Pordenone, 3 settembre 1876.

Alcuni Maestri del Circondario.

Revoca di Mandato

La sottoscritta Masotti Angela (al secolo), Maria Angelica (in religione), Rosaria nel Monastero di Udine, fa noto a chiunque interessi, aver essa revocato al sig. Felice Cantarutti di Cisterna il Mandato 19 settembre 1865, visto nelle firme da questo Notajo dott. Giacomo Someda, ond'egli amministrava i di lei beni; protestando di non riconoscere quanto il medesimo fosse da oggi innanzi per fare sotto pretesto d'essere ancor egli l'Amministratore; mentre ormai i suoi beni essa intende di amministrarli esclusivamente da sè.

Udine, 1 settembre 1876.

Maria Angelica Masotti.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 1149 — 1 pubb.

Municipio di S. Giorgio di Nogaro

Avviso di concorso.

A tutto 10 ottobre a. c. è aperto il concorso al posto di maestro della classe I[a] elementare sezione inferiore e superiore cui è annesso l'annuo assegno di lire 600 pagabili in rate mensili postecipate, e nel quale è compreso il quoto del legato Novelli. Gli aspiranti produranno a questa segretaria municipale nel termine fissato le loro domande corredate dai prescritti documenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale vincolata all'approvazione del consiglio scolastico provinciale, e sarà per un anno coll'obbligo della scuola serale.

San Giorgio di Nogaro li 2 settembre 1876.

Il Sindaco
Collotta cav. Giacomo
Il seg. *A. Giandolini.*

N. 505 — 1 pubb.

Comune di Prato Carnico

Avviso.

A tutto 20 ottobre p. v. resta aperto il concorso ai due posti di maestra di queste scuole comunali di Prato e Pesariis, coll'annuo emolumento in ciascuna, di it. lire 400, pagabili a trimestri postecipati.

Le aspiranti produranno a questo municipio le loro domande corredate dai prescritti documenti di legge.

Prato Carnico, 30 agosto 1876.

Il Sindaco
Gio. Batta Casali

N. 795-3-XIII — 1 pubb.

Regno d'Italia
Prov. di Udine Distret. di Tolmezzo

Comune di Treppo Carnico

Avviso di concorso.

Riferendosi all'avviso 8 u. s. mese di questa comunità, inserto sul *Giornale di Udine* ne' n. 192, 193, 194; ferme restando le condizioni in quello avvertite in quanto non variate dal presente, resta in loco aperto il concorso a tutto ottobre corrente al posto di maestra della scuola femminile pello stipendio annuo di lire 500.00, oltre l'aloggio che verrà a spese del municpio fornito alla docente.

Sarà poi libero all'aspirante, corredare la sua istanza con tutti que'documenti, oltre a quelli già stabiliti, e dalla legge richiesti; i quali servir possano a meglio far apprezzare la la capacità o le doti di cui va insignita la stessa.

Dall'ufficio municipale di Treppo Carnico il 1 settembre 1876.

Il Sindaco
Graighero Giacomo

N. 562 — 1 pubb.

Municipio di Martignacco

Avviso di concorso.

A tutto settembre corr., si dichiara aperto il concorso al posto di maestro elementare per le classi inferiori delle frazioni di Nogaredo e Faugnacco, cui va annesso l'annuo stipendio di lire 550.00.

Gli aspiranti, entro il termine suespresso, produrranno a quest'ufficio le loro istanze corredate a prescrizione.

Dall'ufficio municipale
Martignacco li 5 settembre 1876.

Il Sindaco
F. Deciani

N. 833 — 1 pubb.

Pov. di Udine Distret. di Moggio

La Giunta Municip. di Moggio

rende noto

1. Che dietro disposizioni di massima alla residenza municipale, nel giorno di mercoledì sarà li 4 ottobre p. v. alle ore 11 ant. si terrà il definitivo esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente circa 17.780 metri cubi di legname faggio, ad uso combustibile, esistente nei boschi comunali Pezzeit, Pradolina, Lastris, Riosecco e Caserutta.

2. Che l'asta sarà aperta sul dato regolatore di centesimi novanta al metro.

3. Che ciascun aspirante all'atto dell'offerta dovrà cautare l'asta mediante il deposito di lire 350.

4. Che la delibera è vincolata all'approvazione della superiorità tutoria.

5. Che l'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine.

6. Che i capitoli d'appalto sono fin d'ora ostensibili a chiunque presso quest'ufficio municipale.

7. Tutte le spese precedenti, accompagnanti, inerenti e susseguenti l'asta ed il contratto, comprese quelle di registro e bollo, stanno a carico dei deliberatarii.

Dall'ufficio municipale di Moggio addì 30 agosto 1876.

Il Sindaco
Dott. Agostino Cordignano

N. 764 — 3 pubb.

Municipio di Codroipo

AVVISO.

A tutto settembre p. v. è aperto il concorso al posto di maestra alla scuola rurale mista di Pozzo, cui va annesso l'annuo stipendio di lire 500, coll'obbligo di impartire lezioni festive alle adulte.

Le aspiranti produranno le loro istanze a questo ufficio Municipale entro il sopraindicato termine corredate dai documenti di metodo.

L'eletta entrerà in funzione coll'apertura dell'anno scolastico 1876-77.

Codroipo li 5 agosto 1876.

Il Sindaco
D. Moro

N. 783 — 3 pubb.

Prov. di Udine Dist. di Udine

COMUNE DI MORTEGLIANO

Avviso di Concorso

A tutto il giorno 30 settembre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestra Comunale per un triennio per la frazione di Lavariano collo stipendio di it. lire 400, da pagarsi di trimestre in trimestre posticipatamente.

Le aspiranti presenteranno le loro domande corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Attestato di moralità;
3. Certificato di sana costituzione fisica.
4. Patente di idoneità.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, e la persona che sarà eletta dovrà entrare in servizio pel giorno 1. novembre 1876.

Mort egliano 31 agosto 1876.

Il Sindaco
Savani Lodovico

N. 534 — 3 pubb.

REGNO D'ITALIA
Prov. di Udine Dist. di Tolmezzo

Comune di Sutrio

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 30 settembre p. v. resta aperto il concorso al posto di maestro della scuola elementare unica della frazione di Sutrio verso l'annuo emolumento di lire 600 pagabile in rate mensili postecipate.

È preferibile il sacerdote e come tale riceve annue lire 23.45 pella messa prima nei giorni festivi.

Le istanze corredate coi voluti documenti si ricevono in questo municipale ufficio entro il suddetto termine.

La nomina è di spettanza del Comunale Consiglio ed è soggetta alla superiore approvazione e la persona eletta entra in carica col primo venturo novembre.

Sutrio li 29 agosto 1876.

Il Sindaco
Gio. Batta Marsilio
Il Seg. - *P. Dorotea.*

N. 256 — 3 pubb.

Municipio di Moimacco

AVVISO.

Dietro rinuncia fatta dai titolari si apre il concorso a tutto settembre p. v. ai seguenti posti:

a) Maestro della Scuola maschile coll'annuo stipendio di it. lire 500.

b) Maestra della Scuola femminile coll'annuo stipendio di lire 350.

Le istanze corredate a norma di Legge saranno presentate al Municipio.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Moimacco 26 agosto 1876.

Il Sindaco
de Puppi Giuseppe

N. 610-II — 3 pubb.

IL SINDACO

di Morsano al Tagliamento

AVVISO.

A tutto 30 settembre p. v. è riaperto il concorso al posto di maestra della scuola femminile comunale nel Capoluogo di Morsano, coll'annuo stipendio di lire 400, pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le concorrenti dovranno produrre a questo municipio, le loro istanze entro il termine sovra fissato, regolarmente documentate ed in conformità alle vigenti leggi.

La nomina della maestra, di spettanza del consiglio comunale, sarà subordinata all'approvazione della Autorità superiore scolastica.

La maestra eletta, entrerà in ufficio col principio del novello anno scolastico 1876-77.

Morsano al Tagliamento, li 25 agosto 1876.
Pel sindaco assente l'Assessore Anziano
Giacomo Barei
Il seg. *Tonizzo Angelo.*

N. 436 — 3. pubb.

MUNICIPIO

di Colloredo di Mont'albano

Avviso di concorso.

A tutto settembre p. v. resta aperto il concorso al posto di maestra elementare di scuola mista nella frazione di Mels coll'annuo emolumento di lire 400.

Le istanze corredate dai prescritti documenti, dovranno essere prodotte al municipio entro il termine suddetto.

Dato a Colloredo di Mont'Albano li 19 agosto 1876.

Il Sindaco
Pietro di Colloredo

N. 593 — 3 pubb.

La Giunta Municipale di Lestizza

AVVISA.

A tutto il giorno 30 settembre p. v. resta aperto il concorso al posto di maestro delle 4 squole elementari di questo Comune a ciascuna delle quali è annesso l'annuo stipendio di L. 550.

Le relative istanze corredate dai relativi documenti saranno presentate a quest'ufficio municipale.

La nomina spetta al Consiglio Comunale salvo l'approvazione dell'autorità superiore.

Dato a Lestizza il 16 agosto 1876.

Per la Giunta
Il Sindaco
N. Fabris

Udine 1876, — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.